



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: direttore@in-giustizia.it
Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - www.in-giustizia.it - redazione@in-giustizia.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

**Trasparenza
senza ritardi**

di ROMOLO REBOA *

Ancora una volta il quotidiano Il Messaggero è tornato ad occuparsi della sezione fallimentare del Tribunale di Roma, dando notizia che da Palazzo dei Marescialli, sede del C.S.M., sarebbe partita una richiesta agli ispettori del ministero della Giustizia affinché fornissero alcuni approfondimenti sull'istruttoria portata a termine nei mesi scorsi sull'attività dei due presidenti della Sezione, Cons.ri Giovanni Briasco e Anacleto Grimaldi, e di altri quattro magistrati, Pierluigi Baccharini, Vincenzo Vitalone, Pierluigi Bonato e Raffaele Capozzi. Oggetto dell'indagine l'assegnazione degli incarichi di curatore e di difensore nelle procedure fallimentari del Tribunale di Roma, che avrebbe visto privilegiati studi di avvocati o commercialisti in cui lavoravano parenti o amici, con particolare riferimento alla posizione dello studio dell'avv. Corrado De Martini, con il quale si afferma che collaborerebbe il figlio del presidente Briasco. La nuova indagine degli 007 del Ministro Castelli deriverebbe da una sorta di incompletezza della prima, nella quale sembra che

*Intervista al rappresentante Italiano
Cesare Martellino*

**Eurojust: la
giustizia marcata «UE»**

Cosa è e cosa fa Eurojust, l'organo dell'Unione Europea istituito con la decisione del 2002 dal Consiglio UE «per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità»

alle pagg. 4/5



Eurojust: il rappresentante Italiano Cesare Martellino

Nasce In-Giustizia.it



Alla pagina 20

**Il privilegio illegittimo del
crocifisso negli uffici pubblici**

La rimozione del crocifisso è doverosa, opportuna e non costituisce sicuramente un «oltraggio» alla religione cattolica

alla pag. 7

**Fax e posta elettronica:
la rete delle polemiche**

Analisi della zoomafia

alla pag. 12/13

alla pag. 19

fosse stato indicato solo il numero delle pratiche che venivano assegnate dai sei magistrati ad ogni singolo curatore. Viceversa al Consiglio Superiore interesserebbe conoscere un altro dato, cioè se sia vero ciò che si mormora nei corridoi, che vi fossero alcuni curatori che ricevevano poche pratiche, ma di ingente valore mentre ad altri, benché professionisti qualificati, ne venissero assegnate moltissime, ma di poco conto. Quindi il Csm avrebbe richiesto un'integrazione dell'indagine per conoscere il valore di ogni singola pratica che veniva assegnata, onde valutare nella pienezza dei dati l'esistenza e la eventuale gravità dei presunti favoritismi.

Dopo aver ricordato che i due presidenti oggetto dell'inchiesta, i cons. Briasco e Grimaldi, avendo raggiunto l'età pensionabile, stanno per lasciare il servizio, il quotidiano ha affermato che altri due Magistrati avrebbero richiesto il trasferimento ad altro ufficio proprio in dipendenza di tale indagine, i giudici Bonato e Capozzi. Per completezza di informazione si osserva che quest'ultimo, con una lettera del proprio legale al quotidiano, ribadiva la correttezza del proprio operato e smentiva tale ultima notizia, affermando di aver richiesto il trasferimento presso la Corte di Appello molto prima dell'inchiesta ministeriale.

Il Messaggero riferisce anche che, in seguito alla vicenda, il Presidente del Tribunale di Roma, cons. Luigi Scotti, avrebbe già preso alcune importanti contromisure per evitare il ripetersi episodi quali quelli contestati dagli 007 del Ministro Castelli. Il quotidiano riporta anche le parole del

Presidente, le quali qui si trascrivono perché estremamente rilevanti: «abbiamo rivisto tutta l'organizzazione per vedere quali erano i punti deboli e le difficoltà della Sezione. Abbiamo rivisto le norme di assegnazione, abbiamo rivisto l'iter delle pratiche e l'organizzazione della cancelleria. Inoltre sono state date disposizioni specifiche affinché qualunque richiesta dei curatori, dei coadiutori e degli esperti in genere siano filtrate dalla cancelleria». Il Presidente Scotti conclude, precisando che è stata introdotta «una disciplina più attenta, più precisa, più puntuale in modo tale da garantire la maggiore trasparenza possibile su tutto l'andamento della sezione fallimentare del tribunale».

Questa testata è molto lieta di apprendere dalle pagine di un quotidiano che le cose stiano migliorando in fatto di trasparenza e rispetto del diritto all'interno del Tribunale di Roma.

Tuttavia nessun operatore del diritto o cittadino può dirsi soddisfatto da ciò che legge. In primo luogo perché il leggere che sia stato necessario rivedere le norme di assegnazione e dare disposizioni perché vengano rispettate le norme che prevedono che tutte le istanze siano depositate in cancelleria significa che il Presidente del Tribunale, in realtà, ha dichiarato anche che, malgrado vi sia stata già un'altra inchiesta un anno fa, sinora tutto ciò non avveniva. Il fatto è ancor più grave se si pensa che è dal Maggio 2001 che questa testata periodicamente richiede provvedimenti a tutela della trasparenza degli incarichi giudiziari. E' una battaglia giornalistica che non riguarda solo le cura-

tele fallimentari, ma anche gli arbitrati (alcuni dei quali altamente lucrosi per i professionisti), le perizie e le consulenze, nonché quelli praticamente sconosciuti anche alla massa degli operatori del diritto, quali l'amministrazione di condomini, l'amministrazione degli immobili pignorati, la curatela delle eredità giacenti, l'assunzione dell'incarico di «sequestrario» nelle offerte reali, le tutele ed altri dei quali si ha conoscenza occasionale solo perché ci si imbatte in norme speciali, quali può essere in sede penale l'amministrazione dei beni in odore di confisca appartenenti agli imputati per reati di mafia.

Abbiamo denunciato come non esista un elenco informatizzato completo di tutti i dati necessari per eseguire un controllo rapido atto a evidenziare e reprimere eventuali abusi.

Abbiamo evidenziato come non esista un regolamento da parte della Presidenza del Tribunale che disciplini le modalità di assegnazione degli incarichi in maniera il più asettica e trasparente possibile. L'unica risposta del Tribunale di Roma ai numerosi articoli su questo tema è stata una verifica della regolarità della registrazione di questa testata sotto il profilo amministrativo ed il rifiuto del Presidente Scotti a concedere

un'intervista sul tema. L'avvocatura, di fronte al problema delle modalità di assegnazione degli incarichi arbitrati da parte del Presidente dell'Ordine Forense, emerso in seguito ad un'intervista di questo giornale all'avv. Federico Bucci, ha scatenato una polemica preelettorale ed ha motivato il recente ribaltone presidenziale anche con l'esigenza di assicurare maggior trasparenza sul punto (non si dubita che il Presidente, avv. Cassiani, si attiverà per redigere a breve un regolamento ad hoc). E si parlava, comunque, di un numero limitato di incarichi.

Si ritiene, a tutela della trasparenza e degli stessi Magistrati, i quali in buona fede spesso stimano corrispondente all'interesse della giustizia affidare più volte determinati incarichi al medesimo professionista giudicato capace ed affidabile, che la presidenza del Tribunale emani un regolamento e tenga un registro informatizzato con tutti gli incarichi ed i compensi corrisposti. Troppo spesso gli uffici giudiziari di Perugia si debbono occupare di ciò che avviene all'interno di quelli di Roma: poiché l'inerzia favorisce questi eventi, questa testata continuerà a trattare questi temi sino a che qualcosa non cambi effettivamente, anche a costo di apparire ripetitiva e noiosa.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*

Andrea Trunzo *Redattore Capo*

Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:

Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581

Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775

www.in-giustizia.it redazione@in-giustizia.it direttore@in-giustizia.it

Anno XXX N. 3 - 2004

Iscrit. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%

Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75

Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.

Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003

intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. scr. via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.

Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.

E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.



periodico aderente all'A.STA.F

Edizioni PU.MA. Soc. Coop. r.l.

stampa:

Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)

Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

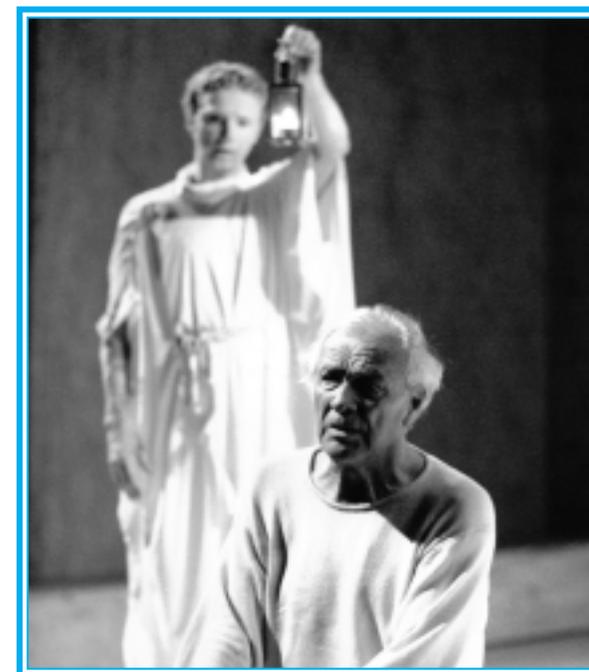
Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

Amicizia e tirannicidio

Shakespeare racconta il dramma dell'utopia della libertà di CLOTILDE SPADAFORA

Giulio Cesare, il dramma scritto da Shakespeare nel 1600, annoda su un telaio di versi e prosa il dramma umano, prima che politico di Bruto, pupillo del tiranno che uccide per amore della libertà di Roma. Il sentimento dell'amicizia è il protagonista della tragedia, che vede cadere Ce-

sare sotto il pugnale dell'uomo che considera suo figlio, e la morte del tirannicida e di Cassio, suo amico, a Filippi. Amore filiale ed amicizia travolti dal senso dello stato e dal sogno di libertà che arma la mano di Bruto, rendendolo non un eroe, ma un uomo divorato dal tormento.



Giorgio Albertazzi in 'Giulio Cesare'

Foto di Tommaso Le Pera

Sommario

In copertina

3

4/5

6

7/8

9

11

12/13

14

15

16

19

20

21

Eurojust: la giustizia marcata «UE»

Amicizia e tirannicidio

Eurojust: la giustizia marcata «UE»

Il magistrato non partecipi alla vita politica

Il privilegio illegittimo del crocifisso negli uffici pubblici

Il secondo grado chiede aiuto!

Gli errori della classe Forense

Fax e posta elettronica: la rete delle polemiche

Web istituzionale accessibile

Contenzioso Stato-Regioni

- Giustizia per i cittadini
- Permessi di soggiorno ai minori
- Infrastrutture critiche informatiche sotto protezione

Recensioni

Libri - Internet

Analisi della zoomafia

Roma - In-Giustizia.it, l'informazione indipendente online

Roma - Scusi, con chi parlo? Il lavoro da fare

Eurojust viene frequentemente nominata dalla stampa, specializzata o meno, ma per tanti cittadini e operatori del diritto è un'entità per molti versi ancora poco conosciuta. In Giustizia ha intervistato il rappresentante Italiano Cesare Martellino per comprendere meglio le caratteristiche di questa struttura.

D) Una delle questioni che si pone frequentemente in relazione a Eurojust è quella dei poteri e delle funzioni dei componenti nazionali. Quali sono veramente?

R) Nell'ambito degli obiettivi propri di Eurojust, che sono quelli di stimolare e migliorare il coordinamento delle indagini e delle azioni penali degli Stati membri dell'Unione Europea, i poteri dei rappresentanti nazionali, delineati dall'articolo 6 della decisione del Consiglio UE 28 febbraio 2002, in relazione ai più gravi reati di criminalità organizzata, sono essenzialmente i seguenti: porre in essere un coordinamento fra le varie autorità giudiziarie interessate, sulla base dell'analisi e delle informazioni in suo possesso o risultanti dall'attività di intelligence del corrispondente organo di cooperazione a livello di polizia (Europol); dare impulso e sostegno alle indagini penali di competenza delle autorità giudiziarie dei vari Stati, chiedendo, ad esempio, di avviare una indagine per fatti precisi ovvero indicando l'autorità nazionale «più indicata alla

conduzione delle indagini»; migliorare la cooperazione tra gli Stati membri, agevolando la prestazione dell'assistenza giudiziaria internazionale sulla base delle Convenzioni esistenti; fornire un parere in caso di concorso di richieste nei confronti della stessa persona se la questione le viene sottoposta (articolo 16 della proposta di decisione quadro del Consiglio relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri); contribuire a costituire squa-

Intervista al rappresentante Italiano Cesare Martellino

Eurojust: la giustizia marcata «UE»

Cosa è e cosa fa Eurojust, l'organo dell'Unione Europea istituito con la decisione del 2002 dal Consiglio UE «per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità»

dre investigative comuni e partecipare a tali squadre, in virtù dell'articolo 13, paragrafo 6 della convenzione, del 29 maggio 2000, relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale, e della proposta di adozione della Decisione Quadro relativa alle squadre investigative comuni (doc 12442/01 COPEN 56, del 9/10/2001, non ancora ratificata dall'Italia). Questi poteri attualmente

vengono in concreto esercitati dai membri nazionali e dal Collegio di Eurojust e importanti risultati sono stati conseguiti nel campo della cooperazione giudiziaria e nel coordinamento delle azioni giudiziarie.

Eurojust ha organizzato diverse riunioni di coordinamento cui hanno partecipato, procuratori e funzionari di polizia degli Stati membri. Le riunioni vertevano su una serie di differenti attività criminose e in particolare sul terrorismo, sul traffico di esseri umani, sulla pornografia infantile attraverso internet e sul traffico di stupefacenti. Questo nuovo approccio di collaborazione ha consentito ai magistrati del pubblico ministero dei vari Paesi membri di riunirsi per discutere casi di comune in-

iniziativa del rappresentante italiano, hanno permesso per la prima volta di scambiare tra le Procure dei Paesi interessati informazioni vitali avviando una strategia comune e una serie di azioni coordinate che sarebbero state impossibili da realizzare con i normali strumenti di assistenza giudiziaria. Tuttavia il limite dei poteri dei rappresentanti nazionali di Eurojust è costituito dall'impostazione riduttiva che la Decisione istitutiva ha inteso adottare, stabilendo detti poteri in termini di facoltatività e non di obbligatorietà. In altri termini, Eurojust non può impartire direttive specifiche che le autorità giudiziarie dei singoli Stati sono obbligate ad osservare, ma tali direttive, al momento, possono solo ave-

composizione dei conflitti di giurisdizione, con direttive vincolanti e obbligatorie per le autorità giudiziarie.

D) In merito all'organizzazione nel suo complesso, non esistono problemi di duplicazione, o sovrapposizione e confusione di ruoli tra Eurojust e la Rete giudiziaria europea, visto che perfino nell'ultimo rapporto annuale di Eurojust si riconosce che essi sono «simili in molti modi»?

R) Eurojust e la Rete Giudiziaria Europea, se pur per certi versi sembrano avere formalmente funzioni coincidenti, specie per quanto riguarda il miglioramento della cooperazione giudiziaria, in concreto e nella prassi applicativa hanno struttura e ambiti operativi ben differenziati.

La RGE è composta da autorità distribuite in ciascuno Stato membro e operanti quali punti di contatto a disposizione dei magistrati, interni e stranieri, con lo scopo di migliorare gli standards qualitativi della cooperazione giudiziaria in materia penale.

Si tratta pertanto di una struttura non residente, che opera nei singoli Paesi e solo quando viene richiesto il suo intervento, principalmente nei casi di rapporti bilaterali. Al contrario Eurojust è una struttura che risiede in modo permanente in una sede propria (L'Aia), opera sui casi non solo bilaterali ma soprattutto nei casi che coinvolgono più Stati.

La differenza sostanziale è individuata comunque nel tipo di attività. Anche Eurojust ha tra i suoi compiti quello di facilitare l'assistenza giudiziaria, ad esempio accelerando le richieste di rogatoria o di estradizione, ma Eurojust ha un potere di iniziativa proprio che la Rete

Giudiziaria non possiede. Eurojust, può assumere l'iniziativa di promuovere un coordinamento di azioni giudiziarie e, come si è prima evidenziato, ha la facoltà di chiedere alle autorità giudiziarie dei singoli Paesi, l'avvio di azioni giudiziarie per fatti precisi e può, sia pure a livello di direttiva, indicare quale autorità si appalesa più idonea ad esercitare l'azione penale per fatti coincidenti.

D) Nello stesso rapporto si fa riferimento alla «flessibilità» e «all'informalismo» come elementi costitutivi di un «rapporto efficace» tra Eurojust e la Rete giudiziaria europea. Tale approccio è stato piuttosto criticato nel Parlamento Europeo, in cui è stato effettuato invece un richiamo alla trasparenza, alla chiarezza delle regole trattandosi di organi le cui funzioni possono incidere su alcuni diritti fondamentali e sulla riservatezza e sulla sicurezza dei dati personali. Cosa ne pensa?

R) Per raggiungere i suoi obiettivi Eurojust può utilizzare le banche dati della RGE e avvalersi della stessa nel campo della cooperazione giudiziaria, soprattutto per evitare duplicazione di interventi. In questo contesto, i rapporti tra Eurojust e RGE non possono che essere improntati alla massima flessibilità e all'informalismo. Questi rapporti sono facilitati dal fatto che la Segreteria generale della Rete, risiede all'Aia presso la nostra struttura e il suo bilancio fa parte integrante del bilancio di Eurojust. Inoltre, il regolamento interno di Eurojust ha previsto regole precise per la collaborazione e lo scambio di dati tra le due strutture, garantendo così trasparenza e chiarezza di

azioni nonché la protezione dei dati stessi nei modi di cui si dirà appresso.

D) Secondo la Decisione istitutiva di Eurojust, il suo personale è soggetto ai regolamenti e alle regolamentazioni applicabili ai funzionari e agli altri agenti delle Comunità. Ciò significa che beneficia di immunità e privilegi?

R) I rappresentanti di Eurojust, in base ad un «agreement» raggiunto con il Governo Olandese, godono esclusivamente dell'immunità diplomatica prevista dalla Convenzione di Vienna sulle Relazioni diplomatiche del 18 aprile 1961. Per il resto, sia per quanto riguarda il trattamento economico, sia per quanto concerne il loro statuto, i Membri nazionali di Eurojust sono solo soggetti all'Ordinamento interno del proprio Stato e non godono di altre garanzie o privilegi previsti per i funzionari e agenti della Comunità (art. 9 Decisione istitutiva).

D) Ci sono state molte polemiche, anche in seno al Parlamento Europeo, sui clamorosi ritardi nelle nomine di alcuni organi di garanzia e controllo, specificatamente del Delegato alla Protezione dei Dati e di alcuni componenti dell'Autorità di Controllo Comune, e su alcune modalità specifiche e alcuni casi particolari nel trattamento dei dati personali. Secondo Lei, l'unità Eurojust assicura un livello di tutela dei cittadini di livello almeno pari a quello delle autorità

nazionali?

R) In Eurojust, così come nell'ambito di tutte le altre Istituzioni comunitarie, l'aspetto della protezione dei dati è considerato altamente prioritario e sono previste forme rigorose e per certi versi parossistiche di controllo. Basti pensare che la Decisione istitutiva di Eurojust contiene 13 articoli dedicati alle funzioni e all'attività operativa dei membri nazionali e del Collegio e ben 14 articoli dedicati esclusivamente al trattamento e alla protezione dei dati. E' prevista una Autorità di Controllo Comune dei dati (articolo 23 della decisione), composta da un magistrato designato da ciascun Stato membro, con garanzie di piena indipendenza. Tale autorità di controllo è ora regolarmente costituita con i rappresentanti di ciascun Paese ed è pienamente operante. Si riunisce regolarmente e ha già avuto diversi incontri con il Collegio di Eurojust. All'interno di Eurojust, poi, conformemente alla Decisione istitutiva, è stato nominato un «Delegato alla protezione dei dati», che ha la funzione di garantire in modo indipendente la legittimità e il rispetto delle regole interne di Eurojust e delle regole comunitarie nella ricezione nella trasmissione e nel trattamento dei dati. Al momento attuale, pertanto, il livello di riservatezza e di tutela dei dati personali nell'ambito di Eurojust è molto elevato e sicuramente superiore a quello vigente nel nostro Ordinamento nazionale.

In Giustizia ha dato conoscenza della situazione di disagio di buona fetta del mondo giuridico a causa della recente iniziativa del Presi-

status dei magistrati: «Mi fa piacere leggere che la tesi da me sostenuta nel corso del recente esame, da parte del Senato, circa la necessità che il magi-

strato non partecipi alla vita politica e tuteli la propria indipendenza, sostanziale e apparente (rivendico di aver sostenuto la relativa equivalenza fin dall'inizio della legislatura, nel corso del dibattito sulla 'fiducia') trovi apprezzamento e condivisione da chi concretamente si misura con la realtà della Magistratura».

Il Presidente della Commissione del Senato Antonino Caruso



Ancora sul caso Scotti

Il magistrato non partecipi alla vita politica

Il Presidente della Commissione Giustizia del Senato, l'avvocato Antonino Caruso, ribadisce la sua posizione sui diritti e i doveri della Magistratura: indipendenza e astensione dalla vita politica

dente del Tribunale di presiedere un convegno organizzato da un partito politico, nella fattispecie i Comunisti Italiani. La vicenda ha riportato alla luce, semmai ve ne fosse bisogno, il problema del ruolo e dello status, dei diritti e dei doveri, di persone quali i magistrati che esercitano funzioni tanto importanti per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali nel nostro Paese, nonché per il corretto funzionamento della giustizia e del nostro sistema democratico. Dopo la tempestosa vicenda, l'avvocato Antonino Caruso, che presiede la Commissione Giustizia del Senato, ha risposto a InGiustizia ribadendo la sua posizione sul ruolo e sullo

Cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario

Esserci o farla?

Il presidente dell'ordine forense romano Cassiani possibilista sull'eventualità dell'organizzazione di una cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario da parte dell'avvocatura

Tutte le ultime cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario hanno sempre avuto un elemento in comune dal punto di vista procedurale: l'assenza dell'avvocatura quale parte attiva. Si tratta di una questione che sta diventando anno dopo anno sempre più importante, dato che tra gli avvocati cresce il desiderio di contare sempre di più nell'amministrazione della Giustizia e di veder riconosciuta la pari dignità dell'avvocatura con la magistratura.

La situazione si è fatta più delicata soprattutto in occasione dell'ultima inaugurazione, quando l'invito del presidente del Consiglio Nazionale Forense di partecipare alla cerimonia nazionale non è stato accolto. Dopo le proteste sono state avanzate anche proposte dagli avvocati, tra cui quella di organizzare una propria manifestazione «forense» di apertura dell'anno giudiziario, in occasione della quale analizzare lo stato della giustizia dal punto di vista dei difensori, cioè di quegli operatori fondamentali e costituzionalmente indispensabili.

Cassiani ha giudicato «cauta e realistica» la proposta, che dunque sembra ricevere perlomeno udienza nel foro romano.

L'esposizione del «crocifisso» nelle aule giudiziarie costituisce un innegabile «privilegio», che viene accordato alla sola religione cattolica. C'è da chiedersi, dal momento che gli edifici giudiziari sono «pubblici» - cioè costituiscono una sorta di «condominio» che appartiene a tutti i cittadini - e dal momento che la Costituzione proclama l'eguaglianza e la pari dignità di tutte le confessioni religiose, se questo privilegio - singolarmente accordato ad un solo «condomino» - abbia un fondamento giuridico. La risposta - come esplicitamente affermato dalla

sione del crocifisso «accanto all'effigie di Sua Maestà il Re». E, in effetti, dal punto di vista storico va rammentato che questa circolare fu un gesto «riconciliativo» dello Stato Fascista nei confronti della Chiesa, in vista del Concordato del 1929. Questa «circolare» risente, però, delle connotazioni illiberali della dittatura fascista. Va ricordato, in particolare, che il Fascismo aveva abolito il pluralismo delle ideologie politiche: esisteva un unico partito politico che godeva del «privilegio» (illiberale) di essere esposto, da solo, nei luoghi pubblici. Anche la religione cattolica divenne -

Repubblica ha ripudiato tutte queste connotazioni illiberali del Fascismo e sono stati sanciti dei principi costituzionali che «navigano» in direzione opposta. Al partito «unico» della dittatura fascista si è sostituito il «pluralismo» democratico dei partiti politici (articolo 49 della Costituzione) e al principio della «confessionalità» dello Stato, poi, si sono contrapposti quello, supremo, della

pubblica amministrazione e della giustizia (articolo 97 e 111 della Costituzione), dell'eguaglianza dei cittadini (articolo 3 della Costituzione), dell'eguaglianza e pari dignità di tutte le confessioni religiose dinanzi alla legge (articolo 8), della libertà di professare il proprio credo religioso (articolo 19) e, infine, della libertà di pensiero (articolo 21). Non a caso essa è stata disapplicata, dal 1948 in

Continua il dibattito sull'ostensione del crocifisso negli uffici pubblici

Il privilegio illegittimo del crocifisso negli uffici pubblici

La rimozione del crocifisso è doverosa, opportuna e non costituisce sicuramente un «oltraggio» alla religione cattolica

di **LUIGI TOSTI** *

Cassazione nella sentenza 4273/2000 - è negativa. Giova infatti ricordare che l'ostensione del crocifisso nelle aule giudiziarie italiane non è prescritta da alcuna norma di legge, bensì dalla Circolare del Ministro Rocco del 29/5/926 numero 2134/1867 che disponeva il «ripulimento» dell'osten-

in quest'ottica illiberale - la sola «religione di Stato», quasi si trattasse (come il partito fascista) dell'unica vera fonte di «Verità»: e fu per questo che godette del «privilegio» di esporre il crocifisso nei pubblici uffici. Caduta la dittatura fascista, però, la Carta Costituzionale della novella

«laicità» dello Stato repubblicano e quello del pluralismo religioso. La circolare del Ministro Rocco, dunque, deve ritenersi tacitamente abrogata perché in contrasto con i principi costituzionali della laicità dello Stato (articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Costituzione), dell'imparzialità della

poi, per ciò che concerne l'esposizione dell'immagine di «Sua Maestà il Re», chiaramente incompatibile col nuovo assetto repubblicano. A questa conclusione, peraltro, sono già pervenute la Cassazione penale (sentenza 4273/00), la Corte Costituzionale (508/2000) e il TAR del Veneto (ordinan-

za numero 56/2004), i quali hanno evidenziato che il crocifisso è un simbolo religioso che non identifica l'intero popolo italiano, bensì solo i credenti cattolici: non si giustifica, pertanto, che uno Stato laico - che deve cioè essere ed apparire neutrale e imparziale nei confronti di tutte le confessioni religiose - ne privilegi una sola. Di qui l'ovvia alternativa: o si concede a tutte le «altre» confessioni il diritto di esporre i propri simboli (il che appare di dubbio gusto e difficilmente praticabile, se non altro rispetto agli atei) oppure si impedisce l'ostensione di qualsiasi simbolo religioso (ed è la soluzione più logica, dal momento che i luoghi deputati per l'ostensione e per il culto sono altri).

Nelle aule giudiziarie presenta peraltro delle implicazioni pratiche di rilievo, in quanto la Cassazione ha stabilito che la presenza del (solo) crocifisso costituisce un giustificato motivo per rifiutare l'adempimento di pubbliche funzioni. Quindi, l'obiezione di coscienza legata alla presenza di un unico simbolo religioso nelle aule giudiziarie non riguarda soltanto i giudici e tutti gli altri dipendenti del ministero di Giustizia, bensì tutte le parti «pro-

cessuali» e tutti i loro difensori. Qualsiasi imputato, infatti, potrebbe rifiutarsi di essere processato in un'aula giudiziaria ove è esposto un solo simbolo religioso, adducendo motivi di coscienza legati ai



H. Winkles, Camera di torture dell'Inquisizione nel XVII secolo. Incisione su acciaio del XIX secolo da un disegno dell'epoca

principi costituzionali della laicità dello Stato (articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20), dell'eguaglianza e pari dignità di tutte le religioni (articoli 3 e 8), di libertà di credo (articolo 19) e di pensiero (articolo 21), chiedendo pertanto al giudice di rimuovere il crocifisso.

A quel punto, dal momento che il potere di rimuovere i crocifissi dalle aule giudiziarie italiane compete solo al Ministro

di Giustizia (che si è sino ad oggi rifiutato di farlo), il giudice si troverebbe dinanzi ad un bivio. Potrebbe decidere di proseguire il processo, in contumacia o in assenza dell'imputato: in questo caso, però, il rischio di incorrere in una nullità assoluta dell'intero processo sarebbe pressoché scontato. L'unica alternativa, allora, sarebbe quella di sospendere il giudizio, sollevando la questione di incostituzionalità, per

re di fiducia e quello d'ufficio potrebbero sollevare, a titolo personale, identica questione, coinvolgendo in questo caso anche l'articolo 97 del codice di procedura penale: il quadro che ne esce è quello di un'ipotetica paralisi dell'intero sistema giudiziario italiano. La rimozione del crocifisso, dunque, si profila non solo doverosa ma anche opportuna. Essa, poi, non costituisce sicuramente un «oltraggio» alla reli-

violazione degli articoli 2, 3, 7, 8, 19, 20 e 21 della Costituzione, degli articoli 420 ter, quater e quinquies del codice di procedura penale nella parte in cui consentono al giudice di procedere in contumacia o in assenza dell'imputato che, per obiezioni di coscienza legate alla presenza in aula del crocifisso, si sia rifiutato di comparire o di presenziare al processo. Peraltro, anche il difenso-

gione cattolica, sol che si consideri che la prima apparizione «ufficiale» del crocifisso nelle «aule giudiziarie» risale ad uno dei periodi più bui della storia del medio evo: fu infatti nelle camere di tortura dei Tribunali della Santa Inquisizione che comparve, per la prima volta e sempre in posizione che sovrasta il giudice....il crocifisso!

* MAGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI CAMERINO

La raffigurazione di una situazione estremamente critica della giustizia di secondo grado è stata tracciata dal Presidente della Corte d'Appello di Roma. In una conferenza stampa (4 marzo 2004) il Presidente Giovanni Francesco Lo Turco ha messo in chiara evidenza il fatto che il legislatore, nei suoi numerosi interventi volti a snellire il drammatico sovraccarico della giustizia civile, si sia dimenticato di intervenire, in modo altrettanto efficace, nella disciplina del procedimento di secondo grado. I Procuratori Generali hanno sottolineato, nelle loro relazioni, il miglioramento della situazione complessiva della giustizia civile. La stampa e la televisione, naturalmente, non hanno trascurato di diffondere la notizia dell'inversione di tendenza del rapporto - non più negativo - tra procedimenti sopravvenuti ed esauriti nel processo civile. Purtroppo, queste affermazioni positive devono essere lette ed interpretate premettendo alcune doverose precisazioni. Innanzitutto, questi primi e timidi segnali di una virtuosa inversione di tendenza si riferiscono esclusivamente al procedimento di primo grado. Per il processo di secondo grado, infatti, la situazione non appare sostanzialmente migliorata e in alcuni casi, come ad esempio in quello della Corte d'Appello di Roma, si è notevolmente aggravata. Il ragionamento svolto dal Presidente Lo Turco per de-

scrivere la crisi in cui versa la giustizia civile di secondo grado parte dall'evidente considerazione che tutte le recenti riforme sono state dirette a migliorare esclusivamente le condizioni della giustizia di primo grado. La conseguente maggiore produttività del giudice di primo grado derivante dalle predette riforme ha rappresentato per le Corti d'Appello un aumento considerevo-

cosiddetta legge Pinto, vi è sicuramente l'aumento del carico di cause proveniente dal giudice del lavoro. Si ricorda, infatti, che alla Sezione Lavoro giungono in se-

l'irrimediabile corto circuito della giustizia di secondo grado e con essa dell'intero sistema processuale, dovrà tener conto, questa volta, della lapalissiana considera-

Mancano risorse, aumenta il carico di lavoro

Il secondo grado chiede aiuto!

In tre anni il numero dei ricorsi alla Corte d'Appello di Roma è aumentato del 100%

di LEO STILO

le del carico di lavoro. Per comprendere la dimensione del problema basti pensare, afferma Lo Turco, che a Roma la produttività dei giudici onorari aggregati è pressoché pari alla produttività dei giudici togati di primo grado. Inoltre, dalla fine del 2000 alla fine del 2003 le sopravvenienze di nuovi procedimenti sono aumentate da 6.825 a 12.125 (100% in più). Tra i motivi più rilevanti di questo ingolfamento, tralasciando i problemi derivanti dagli ormai numerosi ricorsi effettuati in forza dell'entrata in vigore della

condo grado, oltre alle cause relative a rapporti di lavoro privato e previdenziali anche le controversie relative al rapporto di lavoro dei dipendenti della Pubblica Amministrazione. La speranza, tuttavia, è quella di un ritorno ad una produzione legislativa che tenendo in considerazione l'esperienza pratica di coloro che quotidianamente lavorano nelle aule di giustizia dimostri di essere il frutto di un'organica e sistemica conoscenza del sistema processuale. La riforma che dovrà essere a breve effettuata, pena

zione che nel processo non ci sono compartimenti stagni e che ogni nuova norma introdotta in uno specifico settore ha delle conseguenze, dirette o mediate, in tutti gli altri gradi di giudizio. Prima di modificare una qualsiasi parte del sistema processuale, anche un singolo istituto, è necessario, infatti, sperimentare precedentemente in laboratorio le possibili conseguenze di breve e di lungo periodo coinvolgendo, necessariamente, in questa operazione tutti i settori professionali ed istituzionali interessati.

Campagna raccolta sangue.

**C'È POCO DA FARE,
MOLTO DA DARE,
VITE DA SALVARE.**



CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 01 22 83



REGIONE LAZIO
L'ITALIA NEL CUORE

www.regione.lazio.it

Se volessimo ragionare per tentare di riconquistare finalmente un maggior rispetto per l'Avvocatura dovremmo, almeno per una volta, mettere da parte quelli che erroneamente riteniamo siano i preponderanti interessi quotidiani che ogni giorno ci assillano impedendoci di guardare fuori dalla finestra dei nostri studi. Nessuno di noi può certamente dire essersi sentito molto tutelato nello svolgimento della professione dai nostri organi d'appartenenza. Spesso ciò non è affatto dovuto, o almeno non solo, a mancanze di strategia politica o ideologica di tali organi.

Abbiamo molte volte constatato come a differenza di altre categorie professionali a noi vicine (Notai, Magistrati) non riusciamo a far sentire il nostro peso nelle istituzioni parlamentari avendo spesso una stampa che ci ignora, quando non ci attacca.

Allora dovremmo avere l'umiltà di comprendere che se la società Italiana non riesce più a sentire la nostra professione come uno dei pochi baluardi dei diritti dei cittadini o se qualche «strategia globalizzatrice di fondo» non ha interesse ad avere una classe forense libera e forte dai condizionamenti quotidiani, la colpa è anche nostra. Dobbiamo avere il coraggio di modificare le nostre abitudini; cominciare a pensare alla nostra categoria e non solo a noi come singoli.

Abbiamo mostrato sempre troppo individualismo senza pensare che la sorte di ognuno di noi dipende anche dall'immagine che l'intera categoria riesce ad emanare all'esterno. Troppe volte sentiamo Colleghi

lamentarsi giustamente di questo o quel problema professionale senza però avere la determinazione per intervenire direttamente o tramite l'associazionismo spontaneo per far valere le proprie sacrosante ragioni. L'Associazionismo, salve poche eccezioni, non viene sostenuto o incrementato. I Colleghi penalisti si sono sicuramente meglio organizzati ma non si sentono vicini ai civilisti, e viceversa.

L'avvocato non deve ridursi ad essere un mero «operatore del diritto» ma deve avere la forza intellettuale di essere protagonista della vita del diritto, come da sempre è stato; deve avere la capacità di innovare, di proporsi come privilegiato

GIUSTIZIA
Avvocatura

rare meglio l'attività legislativa sulle questioni a noi vicine. Le Commissioni Consiliari hanno bisogno della partecipazione di tutti i colleghi per sostenere idee propositive od emendatrici di D.D.L. a volte non aderenti alla realtà sociale e giuridica quando non dettati da esigenze di cassa di quella o questa lobby.

La partecipazione ai Convegni dovrebbe essere uno stimolo per l'aggiornamen-

satoriamente, riservate a categorie professionali più esigue come numero ma molto più tutelate dal legislatore.

Nei rapporti con stampa e televisione dobbiamo ricordarci che rappresentiamo comunque la classe forense e non solo i nostri, pur legittimi, interessi professionali.

Associamoci e facciamo sentire ai nostri rappresentanti che siamo in grado di indirizzare e condividere le

Un esame dall'interno

Gli errori della classe Forense

L'autocritica necessaria e le proposte per risolvere molti problemi dell'avvocatura

di **SETTIMIO CATALISANO** *

interlocutore del legislatore e come collegamento tra la legge e il cittadino. Nell'interesse del cittadino e, conseguentemente, anche nel proprio.

Quello di cui oggi l'Avvocatura ha bisogno è un sostanziale impegno di tutti. Noi come singoli dobbiamo far crescere quel senso d'appartenenza dimenticato; dobbiamo impegnarci ad essere come in procedura si dice «parti diligenti». Dovremmo saper monito-

to professionale sia delle giovani leve, sia di noi avvocati più maturi.

Dovremmo cercare maggiormente comportamenti univoci nei rapporti con la Magistratura alla quale dobbiamo il massimo rispetto ma dalla quale è necessario pretendere altrettanto, anche nelle modalità di svolgimento delle udienze.

Rivendicare alcune funzioni oggi ancora arcaicamente e, mi sia concesso, ves-

scelte che ci riguardano senza quel fatalismo che, complice la situazione politica ed economica, Italiana ed internazionale, sta mietendo sempre più vittime soffocando sin troppo le non poche individualità che tra noi fortunatamente esistono, in favore di uno scellerato cieco e controproducente individualismo.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA, COMPONENTE DELL'OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE FORENSE DI ROMA

Dopo il colpo di scena verificatosi in occasione della nomina del presidente del Consiglio degli Avvocati di Roma, quando è stato scelto dai neoconsiglieri non Federico Bucci, presidente uscente e candidato più votato dagli elettori, ma l'avvocato Cassiani, non si sono placate le polemiche tra gli avvocati ed anzi il confronto si è fatto più serrato con l'avvicinarsi delle elezioni suppletive dei seggi dei consiglieri dimissionari (per protesta), vicini all'ex presidente Bucci. Infatti, oltre alle polemiche del primo momento più facilmente riconducibili alla nomina



Il candidato Settimio Catalisano

di Cassiani, si sono poi aggiunte le reazioni e le controreazioni sorte in un secondo tempo per effetto delle iniziative degli avvocati coinvolti in queste vicissitudini.

Gli oppositori della linea Bucci: Barbantini

Tra i più accessi oppositori della linea di Bucci vi è l'avvocato Goffredo Barbantini, secondo cui «le continue missive di Federico Bucci, improntate ad una distorta ed assai soggettiva rappresentazione della realtà, hanno raggiunto il culmine con la convocazione di una riunione volta ad 'avviare la pratica di scioglimento del consiglio delegittimato' (di esclusiva spettanza del Ministro della Giustizia)». I motivi del dissenso riguardo al comportamento di Bucci sono numerosi. Ci sono quelli iniziali, riconducibili al riconoscimento della piena legittimità dell'operazione di nomina di Cassiani e dunque dell'infondatezza delle posizioni di Bucci, nonché alla polemica sulla «Dichiarazione di pubblico impegno» sottoscritta prima del voto e in cui i firmatari si vincolavano alla riconferma della presidenza Bucci, «dando una dimo-

strazione di tracotanza e supponenza senza pari». Poi si sono aggiunte altre considerazioni, riguardanti soprattutto le dimissioni dell'ex Presidente e dei suoi sostenitori: se Bucci «aveva, come lui dice, a

cuore l'istituzione, non avrebbe dovuto rassegnare le sue dimissioni (e farle rassegnare ai quattro dimissionari) ma, proprio nello spirito di un servizio, quale è quello svolto dai consiglieri, mettere a disposizione del Consiglio e, quindi, dell'avvocatura romana, la sua esperienza consiliare ultraventennale ed il suo dichiarato amore per essa».



Il candidato Fabrizio Marcellini

lettera si tratta della presunta seconda versione di una lettera più diffusa e letta (di cui InGiustizia è occupata nel precedente numero) in cui dal tono

Non si placano le polemiche a Roma

Fax e posta elettronica: la rete delle polemiche

Dopo l'elezione a sorpresa dell'avvocato Cassiani a presidente del Consiglio Forense di Roma, le polemiche nell'ordine capitolino continuano. E, intanto, che chi pensa alle nuove elezioni

Verso i «provvedimenti disciplinari»?

Tra le tante voci di corridoio che sono circolate in questi giorni, le notizie, le maldicenze e i fatti reali, le comunicazioni vere e false, ha fatto sensazione una lettera dattiloscritta nella quale vi è in calce il nome, ma non la firma, dell'avvocato Giovanni Cipollone: quella in cui si paventano «sanzioni disciplinari». In realtà, più che di una

critico si passa a quello ritenuto da alcuni quasi minaccioso: «Bisogna aborrire le stolte strategie che hanno caratterizzato la recente campagna elettorale, causando la fuoriuscita dal Consiglio di elementi di indubbio valore. Inoltre, ogni maldestro tentativo che nell'ombra cercherà di intralciare il legittimo lavoro del Consiglio, verrà stroncato sul nascere, anche sotto il profilo disciplinare, poiché è sicuramente fuori dalla legalità. I tempi sono definitiva-

mente cambiati, al di là del Bene e del Male». Questa frase poco chiara, in cui non si precisano i comportamenti censurabili e le sanzioni da adottare, ha fatto risalire i toni della polemica tra le opposte fazioni. Peraltro le persone che l'hanno rimessa alla nostra redazione non sono *cuisque de populo*, bensì consiglieri dimissionari. Il che, indipendentemente o no dalla reale intenzione dell'avvocato Cipollone di sanzionare disciplinarmente i propri oppositori (di cui questa redazione allo stato non può che du-

bitare), la dice lunga sul clima dell'interno dell'avvocatura.

La grande accusata

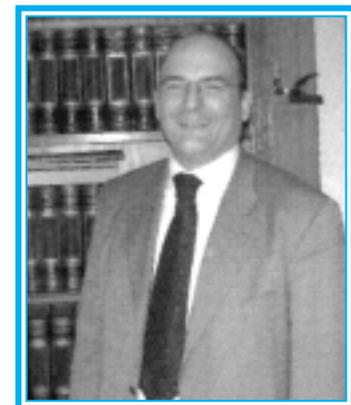
Tra coloro i quali hanno sostenuto Cassiani, una delle persone che è stata più criticata è stata l'avvocato Grazia Pirisi Camerlengo, tanto che alcuni nostri redattori hanno assistito a «dibattiti» all'interno degli uffici giudiziari con alcuni consiglieri dimissionari sicuramente non improntati al *fair play*. Non mancano inoltre polemiche su due consiglieri che non hanno seguito i

fino dalle contestazioni dei fautori della lista Bucci: gli avvocati Condello e Testa, rispettivamente segretario e tesoriere del Consiglio (candidati nella Lista Istituzionale di Garanzia e riconfermati alle stesse cariche ottenute nel biennio passato), in quanto il loro comportamento in Consiglio è stato ritenuto legittimo, essendo le loro intenzioni state anticipate in modo molto chiaro prima delle elezioni nell'opuscolo «Il Foro di Roma».

Verso le elezioni suppletive

I primi cinque che hanno deciso di candidarsi per le elezioni suppletive del Consiglio sono gli avvocati Settimio Catalisano, Piero Di Tosto, Stefano Galeani, Fabrizio Marcellini e Mauro Mazzoni. Li hanno seguiti in questa nuova sfida elettorale, fatta soprattutto di campagne via fax e posta elettronica, gli avvocati Laura Vasselli, prima dei non eletti nell'ultimo voto, accompagnata dagli avvocati Corrado De Martini e Gianni Di Matteo. La candidatura dell'avvocato Vasselli ha sollevato nuove polemiche, perché fa ricomparire il «fronte Bucci» ma attraverso una rottura: quella di chi ha deciso di candidarsi e quindi essere presente in Consiglio nonostante la scelta «dell'A-

ventino» da parte dell'avvocato Bucci stesso. Infine, riuniti sotto il motto «Superare l'emergenza» si sono candidati anche gli avvocati Claudio Canovi, Ennio Luponio, Bruno De' Cocci, Alessandro Nobilo-



Il candidato Pietro di Tosto

ni, Paolo Barona e Edoarda Sanci. Sei candidati per cinque seggi... E' però probabile che in caso di mancato quorum la battaglia si ripeterà dopo l'estate, con un nuovo voto accorpato a quello per la Cassa Previdenziale Forense.

Roma - Calabria

Le elezioni hanno portato anche una curiosa novità: un nutritissimo gruppo di consiglieri romani è composto ormai da calabresi, tanto che girano già le prime battute scherzose riguardanti un'ipotetica futura intestazione della carta del Consiglio: «Regione Calabria - Ordine degli Avvocati di Roma».



La candidata per le elezioni suppletive al Consiglio degli Avvocati di Roma Laura Vasselli

loro compagni di lista lungo la via delle dimissioni: i giovani avvocati Carlo Ferdinando Emanuele e Rosa Ierardi.

Al di sopra di ogni sospetto

Due eletti sono rimasti indenni dalle vicissitudini di queste settimane, per-

LIl Parlamento ha definitivamente approvato all'unanimità la cosiddetta «Legge Stanca», recante «Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici» (legge 4 del 9 gennaio 2004). Un sito web istituzionale svolge un ruolo di estrema rilevanza nella complessa dinamica dei rapporti tra Pubblica Am-

e dei siti di pubblica utilità si intende la capacità dei siti stessi di rendere i propri contenuti disponibili ad un pubblico sempre più ampio possibile. Più tecnicamente, un sito accessibile è un sito che non tenda ad ostacolare l'orientamento, la navigazione, la lettura di pagine e documenti, lo scaricamento di file e l'interazione con form o

agli stessi fini sopra menzionati. La legge 4/2004 è un punto di partenza importante nella definizione dei criteri da adottare per la realizzazione di servizi pienamente accessibili. Essa oltre a riconoscere, in via di principio, il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici (articolo 1), si propone di tutelare e garantire, in particolare, il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della PA e ai servizi di pubblica utilità da parte

tatrici di servizi informatici (articolo 3). Le disposizioni della legge si applicano, altresì, al materiale formativo e didattico multimediale utilizzato nelle scuole di ogni ordine e grado (articolo 5). Il Governo dovrà, ora, definire i criteri e i principi operativi e organizzativi generali per l'accessibilità e per l'organizzazione dei controlli esercitabili nonché i requisiti tecnici veri e propri e i diversi livelli per l'accessibilità e le metodologie tecniche per la loro verifica, insieme ai programmi di valutazione assistita utilizzabili a tal fine (articoli 10 e 11). Tali ulte-

Come cambia la Pubblica Amministrazione

Web istituzionale accessibile

Le camere hanno approvato la legge Stanca per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici

di **DANILO ERCOLANO**

ministrazione e cittadini; essendo, quest'ultimo, lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione si presenta al pubblico con una veste uniforme, facilmente riconoscibile e in qualche modo garantita. Questo nuovo sistema informativo e la più generale riorganizzazione on-line dei servizi della PA passano attraverso un concetto imprescindibile: che queste attività siano accessibili a tutti i cittadini. Con il concetto di accessibilità dei siti web della Pubblica Amministrazione

quant'altro richieda introduzione di dati e gestione di comandi. Il fine perseguito è quello di garantire: a soggetti normodotati un più agevole reperimento di informazioni e comunicazione istituzionale mediante una programmazione dei siti il più coerente possibile a determinati criteri di accessibilità; a soggetti disabili (qualsiasi soggetto costretto da una menomazione a restrizioni o impedimenti nel normale svolgimento di un'attività) la stessa possibilità di poter utilizzare i canali telematici

delle persone disabili, in ottemperanza al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione (articolo 2). La legge si applica ai sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni, degli enti pubblici economici, delle aziende private concessionarie di servizi pubblici, delle aziende municipalizzate regionali, degli enti di assistenza e di riabilitazione pubblici, delle aziende di trasporto e di telecomunicazione a prevalente partecipazione di capitale pubblico e delle aziende appal-

lori elementi normativi devono essere predisposti osservando le linee guida indicate nelle comunicazioni, nelle raccomandazioni e nelle direttive sull'accessibilità dell'Unione europea, nonché nelle normative internazionalmente riconosciute (articolo 12). Saranno, comunque, costantemente coinvolte le associazioni dei disabili, tenute a verificare che le regole dettate per garantire l'accessibilità dei siti pubblici diventino effettive e non rimangano una mera enunciazione.

Contenzioso Stato-Regioni

Dopo le segnalazioni relative all'alto numero di ricorsi alla Corte Costituzionale da parte di Stato e Regioni, è intervenuto in merito il Presidente della Conferenza delle Regioni, Enzo Ghigo (Presidente Regione Piemonte): «Il dato comunicato dal Presidente della Corte Costituzionale secondo cui una gran parte dell'attività della Corte è dedicata al contenzioso Stato-Regioni deve rappresentare per tutte le Istituzioni un elemento di riflessione. Si deve operare da un lato per accelerare il processo riformatore, in particolare per quanto concerne il Senato federale, e dall'altro si deve procedere nell'applicazione del Titolo V della Costituzione vigente». «L'elemento su cui però, a mio avviso», ha proseguito Ghigo, «giustamente il Presidente della Corte Costituzionale ha richiamato l'attenzione è dato dal fatto che la Corte è sempre più chiamata ad una funzione di arbitraggio, piuttosto che a quella di difesa delle libertà costituzionali. Tutto questo, sommato alle riflessioni del Presidente del Senato, Pera, deve rappresentare un'occasione per un più fitto dialogo fra le diverse parti politiche, proprio ora che la riforma della Costituzione approda alla Camera».

Giustizia per i cittadini

Cittadinanzattiva ha recentemente presentato le sue richieste al ministro Castelli e agli operatori per una giustizia a misura di cittadino, mettendo l'accento sulla scarsità di risorse finanziarie. In particolare, per ridurre i tempi dei processi Cittadinanzattiva ha proposto alcune misure operative tra cui: un controllo più accurato delle notifiche nel processo penale, in particolare con una migliore gestione dei fascicoli processuali; una stretta osservanza dei termini per il deposito delle consulenze e delle perizie prevedendo anche adeguate sanzioni in caso di ritardo; la riduzione, nei processi civili, delle udienze inutili, come previsto dal Codice, ad esempio tramite l'accorpamento degli adempimenti istruttori in un'unica udienza.

Infrastrutture critiche informatiche sotto protezione

LIl Ministro per l'Innovazione Lucio Stanca ha reso noto che per garantire ulteriormente la sicurezza nazionale è stato istituito il «Gruppo di lavoro per la protezione delle infrastrutture critiche informatiche», con il compito di monitorare e sviluppare iniziative per migliorare la disponibilità e l'integrità delle infrastrutture critiche rispetto a qualunque genere di minacce ed emergenze. «Molte delle reti essenziali per la vita del Paese, come quelle idriche, energetiche, dei trasporti e delle telecomunicazioni, ma anche quelle finanziarie, nonché la stessa Pubblica Amministrazione hanno sofisticati apparati informatici per il loro controllo e la loro gestione», ha detto Stanca, «e la distruzione o temporanea indisponibilità di tali risorse strategiche può avere effetti negativi sull'economia, sulla

Permessi di soggiorno ai minori

Trenta organizzazioni hanno chiesto formalmente al Ministero dell'Interno e al Parlamento l'adozione di misure conformi alla sentenza 198 del 2003 della Corte Costituzionale sul rilascio del permesso di soggiorno ai minori stranieri sottoposti a tutela o affidati, al compimento della maggiore età. Numero- se queste misure rilasciano infatti i permessi solo ai minori affidati ai sensi della legge 184/83, e non a quelli sottoposti a tutela o affidati «di fatto» a pa-

renti entro il quarto grado. Elena Rozzi, Coordinatrice del progetto Minori Stranieri Non Accompagnati di Save the Children, ha dichiarato queste interpretazioni restrittive «illegittime in quanto comportano una violazione dei principi costituzionali e delle disposizioni di legge».



IL TEMA DEL MESE: «Ambiente e diritto»

AmbienteDiritto
www.ambientediritto.it

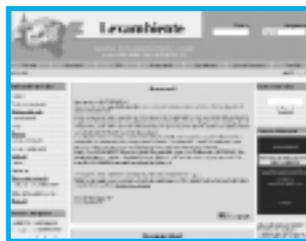


Il portale giuridico diretto da Fulvio Conti Guglia è sostanzialmente una grande banca dati di agevole consultazione con legislazione regionale, nazionale, sovranazionale, convenzioni internazionali, giurisprudenza e dottrina. Sono presenti numerosi approfondimenti e servizi, tra i quali la consulenza in linea, curati da professionisti ed esperti nel settore.

Aspetto: @@@@

Contenuti: @@@@

Lexambiente
www.lexambiente.it



Il sito nasce nel 1998 da un'iniziativa di uno dei massimi esperti nel settore, il magistrato Luca Ramacci che lo cura e lo aggiorna, per diffondere le informazioni in tema di diritto ambientale. Adesso è uno dei principali punti di riferimento ed ospita anche le pagine dei CEAG (Centri di Azione Giuridica di Legambiente) dei quali l'autore è co-presidente nazionale.

Aspetto: @@@@

Contenuti: @@@@

Privacy e Giornalismo

Il diritto di cronaca giornalistica è riconducibile entro l'ambito delle libertà di pensiero e di stampa riconosciute e tutelate dalla Costituzione; tuttavia, questa libertà può entrare in conflitto con altri diritti costituzionalmente garantiti e in particolare con quelli relativi alla persona ed alla sua dignità morale. L'opera in recensione è diretta a scandagliare il rapporto, complesso e difficile, tra giornalismo e privacy attraverso un interessante contributo di Mauro Paissan sul Codice deontologico dei giornalisti e un'ampia scelta di recenti provvedimenti, lettere e comunicati del Garante.



Privacy e Giornalismo
A cura di Mauro Paissan
Editore: IPZS
Prezzo: € 16,00
ISBN 8824034583

La Polizia Scientifica 1903-2003

Il volume, pubblicato in occasione della ricorrenza del centenario dell'istituzione della Polizia Scientifica, descrive brevemente l'articolato percorso che ha caratterizzato questa particolare sezione della Polizia di Stato. L'attività della Polizia Scientifica è descritta utilizzando la forma del romanzo breve; grazie a tale tecnica narrativa il lettore riesce a percepire in modo diretto ed immediato l'estrema rilevanza strategica che la suddetta istituzione ha nella lotta al crimine. L'opera contiene l'analisi dei metodi investigativi dei primi anni del secolo scorso, arricchita dalla riproduzione delle immagini estratte dai fascicoli originali di alcuni casi famosi. Nella seconda parte del volume si descrive la figura di una Polizia Scientifica del XXI secolo dinamica e costantemente tesa all'adeguamento dei propri strumenti e tecniche alle nuove realtà criminali e tecnologiche.



La Polizia Scientifica 1903-2003
Coordinamento: Dipartimento di Pubblica Sicurezza
Testi e ricerche: Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio Polizia Scientifica
Editore: Laurus Robuffo www.laurusrobuffo.it
Prezzo: € 18,00 • ISBN: 8880874039 • Pagine: 121

Le segnalazioni per questa pagina devono essere inviate all'indirizzo redazione@in-giustizia.it



Sebastianelli
rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566
magazzino merce pronta
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



**Dal 1880
il gelato a Roma!**

Via Principe Eugenio, 65 a/b/c
(Piazza Vittorio)
Tel. 06.44.64.740

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*“La Città
dell’Automobile”*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. “Unica nella zona”. Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**

Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

GIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**Alimentari
CERQUINI**

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

SALVARENTI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI

TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA



- ✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA
DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antifortunistiche ed Antincendio UNI

- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



Hostaria - Pizzeria

« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687



Amici per la vista®

**OTTICA
POLCHI**

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

Nel 2003 il giro d'affari della criminalità organizzata legato allo sfruttamento di animali si è mantenuto stabile su circa 3 miliardi di euro: è quanto emerge dalla sesta edizione del «Rapporto Zoomafia» pubblicato dalla LAV e presentato alla Camera dei Deputati il 1 aprile scorso. Sarebbe errato, però, pensare ad un fenomeno statico: in riferimento ai combattimenti, ad esempio, anche se il fenomeno sembra aver raggiunto un «limite economico-criminale» stabile ormai da tempo, l'analisi ha evidenziato come alcuni gruppi organizzati dediti alla cinomachia abbiano invece esteso il loro raggio d'azione su tutto il territorio nazionale, in alcuni casi con ramificazioni internazionali, confermando ancora una volta la «familiarità» del mondo della cinomachia con altri ambiti criminali.

Sebbene lo scorso anno sia stato smascherato un giro di scommesse sui combattimenti fra galli a Roma, permane il progressivo ridimensionamento delle azioni di contrasto delle Forze dell'ordine, riferite proprio ai combattimenti tra animali, secondo una tendenza iniziata già negli anni passati: nel 2003 sono state denunciate, infatti, 27 persone rispetto alle 43 del 2002.

Risultano aumentate, invece, le operazioni di polizia contro le corse clandestine di cavalli e le truffe nel mondo dell'ippica: nel 2003 sono state denunciate 361 persone (171 nel 2002), 14 caval-

li sequestrati e 7 corse clandestine interrotte. Preoccupante appare l'aumento delle infiltrazioni illegali nel mondo dell'ippica «ufficiale». Desta grande preoccupazione l'aumento dei reati relativi alla macellazione clandestina e al traffico di carne: la cosiddetta «Cupola del bestiame» è implicata in reati che vanno dalle truffe ai danni dell'Erario, dell'UE e dello Stato, al traffico illegale di medicinali, dal furto di bestiame, alla falsificazione di docu-

due scimmie nascoste in una valigia per un ingresso «illegale» in Italia, trovate il 22 agosto 2003 a Fiumicino: sono solo alcuni episodi registrati lo scorso anno. I sequestri operati dall'Agenzia delle dogane e dal nucleo Cites del Corpo

ne decine di specie animali e che muove capitali per circa 30 miliardi di euro.

Infine, in quest'edizione del Rapporto Zoomafia viene analizzato per la prima volta, a cura dell'ispettore capo della polizia provinciale di Firenze, Alessandro Quercioli, un fenomeno non nuovo, ma mai studiato con attenzione: quello dei «bocconi avvelenati», che per le modalità e i mezzi adottati, le finalità, la diffusione, la pericolosità, costituisce un evento criminale d'interesse nazionale che richiede una strategia di contrasto globale e non limitata ai singoli casi specifici.

Per i traffici criminali contro gli animali possiamo parlare, ormai, di un'industria dello sfruttamento e della violenza, realizzata con modalità spesso sofisticate ed elaborate. Di contro, non sembra esserci un'adeguata attenzione repressiva da parte delle Forze dell'ordine. Di fronte a veri e propri reati seriali a danno degli animali, che coinvolgono gruppi organizzati, spesso dotati di una preoccupante pericolosità sociale, occorre una visione strategica ed operativa unitaria per contrastare con efficacia tali forme di illegalità.

Rapporto zoomafia 2004

Analisi della zoomafia

Il quadro del crimine organizzato per lo sfruttamento degli animali nel 2003

di **CIRO TROIANO ***

menti sanitari, fino ai gravissimi reati di procurata epidemia e diffusione di malattie infettive, attraverso la commercializzazione di carni provenienti da animali malati, illeciti sempre più spesso perpetrati con l'aiuto di veterinari pubblici. Il traffico illecito di animali esotici protetti anche nel 2003 ha fatto registrare dati allarmanti. 300 scorpioni vivi, di cui 160 delle specie più velenose, scoperti alla fine dello scorso maggio all'aeroporto di Malpensa;

Forestale dello Stato, nel solo periodo tra giugno e settembre 2003 all'aeroporto di Fiumicino, hanno portato al fermo di 50 persone e all'emissione di sanzioni amministrative per oltre 300mila euro; 5 denunce penali per importazione illegale di animali vivi protetti; centinaia di borse, portafogli e altri suppellettili di rettile, due tartarughe terrestri e decine di pappagalli esotici vivi. Questa, in sintesi, la portata di un fenomeno che mette a serio rischio di estinzio-

* RESPONSABILE
OSSERVATORIO NAZIONALE
ZOOMAFIA - LAV

InGiustizia, la parola al popolo si rinnova avviando un ambizioso progetto di informazione online. L'utilizzo della rete internet consentirà ai lettori di ingiustizia di acquisire maggiori informazioni su temi di interesse comune tramite il facile e rapido reperimento di numerosi approfondimenti e documenti.

quanti vorranno denunciare storie di ordinaria ingiustizia o semplicemente segnalare degli argomenti che meritano un maggiore approfondimento. Il sito In-Giustizia.it, oltre ad offrire l'accesso all'archivio dei precedenti numeri della rivista cartacea, sarà quotidianamente aggiornato con documenti e notizie selezionati e redat-

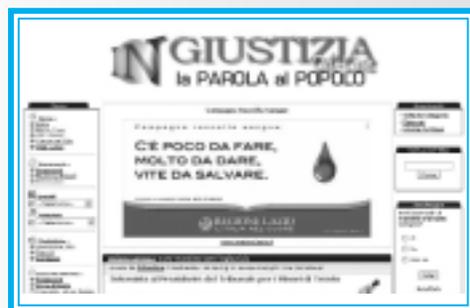


Un esempio dei sondaggi pubblicati sul sito ingiustizia.it

diritto ma anche e soprattutto alle persone comuni che quotidianamente fruiscono del servizio «giusti-

sarà quello di fornire nuovi ed aggiornati strumenti di indagine e di riflessione utili non solo ai professionisti del settore ma anche e soprattutto alle persone comuni che quotidianamente fruiscono del servizio «giusti-

Il sito www.in-giustizia.it



Il nuovo sito internet della rivista

In-Giustizia.it l'informazione indipendente online

Nell'ottica di un processo continuo di aumento dei servizi e di rinnovamento continuo, InGiustizia inaugura il nuovo sito internet www.in-giustizia.it



Un dettaglio della sezione 'Materiale' nella quale sarà possibile scaricare documenti di ogni tipo

Sarà possibile, inoltre, instaurare con la redazione un rapporto di collaborazione più stretto e proficuo; quest'ultima, infatti, sarà a disposizione di

ti da professionisti appartenenti al settore legale e giornalistico. Il fine che la redazione cercherà di perseguire, con impegno e passione,

zia», spesso imbattendosi in oscuri ed insormontabili ostacoli. L'augurio è quello che le pagine della Rivista possano divenire col tem-

lo si ricorda, in suo nome.

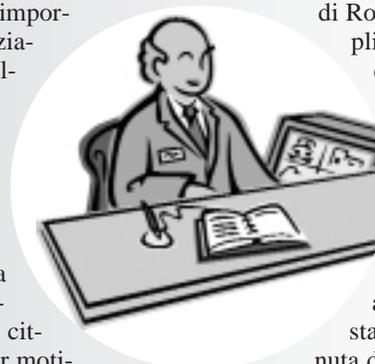
Leo Stilo
Capo Redattore Internet
leo.stilo@in-giustizia.it



Scusi, con chi parlo?

Conoscere le persone cui ci rivolge: nel settore pubblico sembra inutile

Trasparenza e responsabilità. Sembrano queste le due parole d'ordine di chi sostiene una piccola ma importante iniziativa: quella di far portare a tutti i dipendenti, se e nella misura in cui incontrano cittadini per motivi di lavoro, i cartellini identificativi. Sapere con chi si parla è un modo per responsabilizzare i singoli dipen-



enti ed anche per favorire in un'ottica di trasparenza i rapporti con gli utenti.

Negli uffici giudiziari di Roma la applicazione di questi elementari principi sembra non fare prese sui dirigenti, anche se è stata investita una circolare di 15 anni fa per obbligare i dipendenti a portare una tessera con i dati identificativi e la qualifica.

Circolare 5 Agosto 1989, n° 36970/18.3.2

A tutte le amministrazioni pubbliche «Nell'ambito delle iniziative finalizzate ad assicurare trasparenza di rapporti fra pubblica amministrazione e cittadini e ad accrescere il livello dei servizi resi, si segnalano alcune iniziative che le amministrazioni pubbliche avranno cura di attuare con ogni possibile sollecitudine».

Cartellino di identificazione del pubblico dipendente.

«Al fine di agevolare il rapporto di servizio con i soggetti pubblici e privati, le amministrazioni pubbliche avranno cura di dotare tutti i dipendenti, operanti sia presso strutture centrali che periferiche, di un tesserino permanente sul quale saranno riportati nome e cognome, nonché la qualifica ed il servizio di pertinenza. Il cartellino sarà portato in maniera visibile dagli interessati per l'intera durata dell'orario di servizio».

Una cartolina per...



La stazione di servizio abbandonata all'inizio di via Flaminia
Foto di Simona Foschi

...Il sindaco Veltroni

Il lavoro da fare

Roma sta assistendo a notevoli cambiamenti, molti dei quali positivi e forieri di sviluppo e crescita economica, grazie alle iniziative di più soggetti tra i quali includiamo senza dubbio il Comune di Roma. Accanto ai grandi progetti manca però, come quasi sempre è accaduto in passato, la cura per la gestione degli affari ordinari. Si assiste così a grandi interventi nell'area urbana senza pensa-

re al contesto in cui vengono realizzate, e si tralasciano totalmente casi di abbandono ordinari, dovuti soprattutto alla chiusura di attività pubbliche o private mai gestiti, in termini di decoro urbano, dalle autorità locali. Un esempio è quello della stazione di servizio a Via Flaminia, a due passi da Piazza del Popolo, trasformata in parcheggio, «rifugio» di senzatetto e discarica abusiva perfino di cucine.

Per segnalazioni: redazione@in-giustizia.it



diamoci del più!

Sma GRUPPO RINASCENTE

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)

Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.

8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO



Elaborazioni PU.MA. sas di Alessandro Passigli e C.

| | | | | |
|------------------------|---------------------------|------------------------------|---------------------------|--|
| Bilanci | Assistenza legale | Elaborazione dati | Intermediario | Pool Professionale |
| Elaborazioni PU.MA sas | Dichiarazioni telematiche | Modello Unico CAAF. Mod. 730 | Amministrazione condomini | Paghe contributi Contabilità Pratiche INPS |

00196 Roma - Via Flaminia, 213 ☎ 06. 3222773 - fax 06. 32628266



CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

☐ INCENDI ☐ FURTI ☐ INFORTUNI ☐ RISCHI DIVERSI ☐ RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO ☐ TRASPORTI ☐ CAUZIONI ☐ VITA ☐ RENDITA ☐ LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



MR PARTNERS s.r.l.

**INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE
DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO**



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **CONSTRUZIONE DEL CENTRO**

La MR Partners è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it